



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

ORARIO DELLE SS: MESSE

Festivo: al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Feriale: al mattino: ore 7.00 - 8.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso 3

S. Alfonso - Periodico bimestrale - Anno XIX - 2005

Spediz. in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno



All'interno:

- 1** Papa Benedetto XVI
- 4** Un amico di S. Alfonso: il musicista Alessandro Salvatore Speranza
- 8** Miracoli eucaristici
- 9** Galleria (parziale) di Redentoristi dell'Italia meridionale
- 31** Laici Associati Redentoristi
- Rubriche Preghiere Ricordi

Anno XIX - n.3 - mag. - giu. 2005

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice

PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori

P. ENRICO MARCIANO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail:

redazione@santalfonso.it
santalfonso@netfly.it

Abbonamento

Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

Papa Benedetto XVI.....	1
S. Alfonsoci scrive sull'Eucaristia./3.....	2
Un amico di S.Alfonso: il musicista Alessandro Salvatore Speranza.....	4
Miracoli eucaristici	8
Galleria (parziale) di Redentoristi dell'Italia Meridionale sulle orme di S. Alfonso....	9
Dopo 251 anni San Gerardo ritorna a Pagani.....	25
S. Alfonso e l'elezione del Papa.....	26
Benedetto XVI e la Madonna.....	30
Laici Associati Redentoristi.....	31
Informazione su Libri, sussidi.....	32

In copertina

I Redentoristi e l'Eucaristia

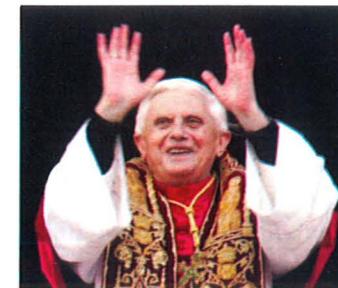
Tela che si conserva nella Comunità di Madrid.

**Invitiamo
amici e lettori a
sostenere il Periodico
per il 2005**

Ai LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani



Papa Benedetto XVI

LA CHIESA È VIVA, LA CHIESA È GIOVANE... NOI NON SIAMO SOLI

Papa Benedetto XVI - Joseph Ratzinger - è stato eletto il 19 aprile ed ha iniziato il suo Ministero di Pastore universale della Chiesa cattolica il 24 aprile 2005, un giorno luminoso per la Chiesa e per il mondo nell'abbraccio emozionante dei fedeli.

Il mondo intero si era fermato dinanzi alla morte del grande Giovanni Paolo II; milioni di pellegrini sono venuti a Roma per rendere omaggio alle sue spoglie mortali. Poi il il Conclave, la fumata bianca al quarto scrutinio; quindi l'annuncio gioioso "Habemus Papam!"

Almeno 350 mila persone si sono raccolte in piazza San Pietro e in via della Conciliazione per seguire la Messa di inizio Pontificato, celebrata dal Papa sul sagrato della Basilica Vaticana. Tanti i tedeschi, venuti dalla terra patria di Benedetto XVI per vedere ed ascoltare Papa Joseph Ratzinger. Durante la celebrazione ha avuto luogo il momento solenne dell'imposizione del Pallio Petriano e la consegna dell'Anello del Pescatore, le due insegne episcopali petrine. Il Pallio, intessuto della lana di agnelli e di pecore, recava impresse cinque croci rosse, raffiguranti le piaghe del Signore e tre spilli, uno per ogni chiodo della Crocifissione.

Nell'omelia di Benedetto XVI con tremore e fiducia ha annunciato: «Io, debole servitore di Dio, devo assumere questo compito inaudito, che realmente supera ogni capacità umana. Come posso fare questo? Come sarò in grado di farlo? Voi tutti, cari amici, avete appena invocato l'intera schiera dei santi, rappresentata da alcuni dei grandi nomi della storia di Dio con gli uomini. In tal modo, anche in me si ravviva questa consapevolezza: non sono solo. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta. E la vostra preghiera, cari amici, la vostra indulgenza, il vostro amore, la vostra fede e la vostra speranza mi accompagnano... Noi tutti siamo la comunità dei Santi.... La Chiesa è viva, perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto. Sì, la Chiesa è viva: questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni. Proprio nei tristi giorni della malattia e della morte del Papa questo si è manifestato in modo meraviglioso ai nostri occhi che la Chiesa è viva. E la Chiesa è giovane. Essa porta in sé il futuro del mondo e perciò mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro».

Ci è stato dato un Pastore, un buon Pastore: noi - sull'esempio di S. Alfonso - ci impegneremo a seguirlo! □

I Missionari Redentoristi di Pagani

S. Alfonso ci scrive...

... sulla Eucaristia /3



* L'arboscello di mirra, dopo ch'è ferito, versa per le ferite lagrime e liquore di salute. Il nostro Gesù prima della sua Passione volle per le sue piaghe versare con tanto dolore il suo sangue divino, per donarlo poi tutto a noi per nostra salute in questo pane di vita.

Vieni dunque, o mio caro fascetto di mirra, o mio innamorato Gesù, che sei a me soggetto di dolore e di compassione quando ti considero impiegato per me sulla croce; ma ricevendoti poi in questo dolcissimo Sacramento ti rendi a me assai più soave che non è gradito ad un sitibondo un grappolo d'uva.

Vieni all'anima mia e ristorami e saziarmi del tuo santo amore. Ah che dolcezza io sento nello spirito mio in pensare d'aver a ricevere dentro di me quello stesso mio Salvatore che per salvarmi volle essere dissanguato e sacrificato sulla croce per me!

* Quando Gesù viene ad alloggiare in un'anima colla santa comunione, oh come l'anima alla luce che porta seco questo Re del cielo vede e conosce la sua bassezza. E conforme la pianta di nardo si conosce la più bassa fra l'altre piante, l'anima si confessa la più vile fra tutte le creature: ed

allora poi così umiliata, oh che odore soave rende all'amato suo Re; che per ciò l'invita a sempre più seco unirsi.

Anima mia dunque, se vuoi che Gesù in te riposi riguarda la tua bassezza: chi sei? che meriti? ed umiliati quanto devi cacciando da te ogni stima propria che allontana da te Gesù e l'impedisce di venire in te a riposare. Vieni a me, caro mio Redentore, vieni; e colla tua divina luce fammi vedere la mia bassezza, la mia miseria, il mio niente, acciò tu possa in me riposare con tuo piacere per non separarti più da me.

* Anima mia, perché sei così timida e pusillanime a vista della bontà e dell'amore infinito del tuo Signore? Perché sconfidi? Or che sei fatta degna di ricevere in te Gesù Cristo, corrispondano i tuoi sentimenti confidando in quella immensa bontà di Dio che ti dà tutto se stesso.

È vero che sono terribili i suoi giudizi, ma sono terribili per li superbi e per gli ostinati; ma per gli umili e penitenti che desiderano d'amarlo e compiacerlo sono i giudizi suoi tutti misericordia ed amore, uscendo da un Cuore tutto pieno di pietà e d'amore.

* Ecco la voce che fa sentire Gesù sacramentato a chi l'ama e lo desidera: "Aprimi,

o anima, il tuo cuore ed ivi io entrerò a stringermi con te: sicché tu, unita a me, diventerai allora mia sorella per simiglianza, mia amica per la comunicazione de' miei beni, mia colomba per il dono della semplicità, mia immacolata per il dono della purità ch'io ti comunicherò.

E poi seguita a dire: Aprimi su, pensa, o mia diletta, ch'io ho aspettato tutta la notte della tua mala vita, menata da te fra le tenebre e fra gli errori. Eccomi ora che in vece di venire co' flagelli a castigarti, vengo in questo Sacramento co' capelli pieni di rugiada celeste per smorzare in te gli ardori impuri verso le creature, e per accendere in te il fuoco beato del mio santo amore.

* Questo è l'invito che fa l'anima che desidera la santa comunione a Gesù sacramentato: "Venite, diletto mio, nel mio povero cuore che un tempo infelice non era vostro, ma ora per mezzo della vostra grazia è tornato già ad essere vostro. Venite e gustate in me di quelle virtù che voi stesso mi recate colla vostra venuta. Deh Signor mio, almeno per onore della vostra maestà, purificate l'anima mia, adornatela, infiammatela del vostro amore e rendetela bella agli occhi vostri, acciocché si renda degno albergo di voi.

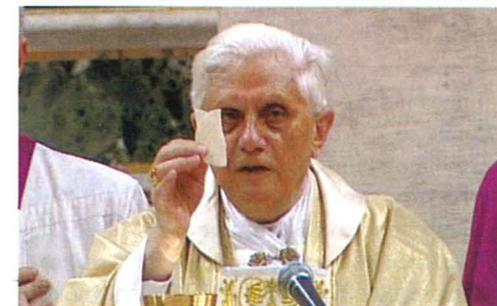
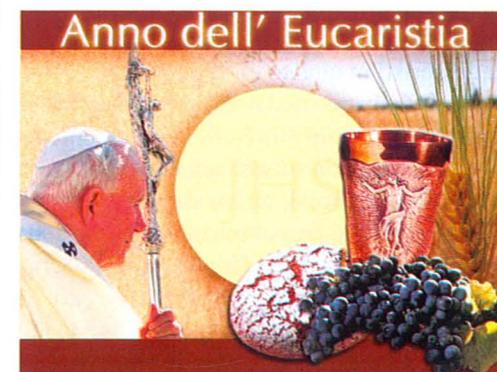
* Dal sacro altare Gesù sacramentato fa all'anime questo dolce invito: "Venite a succhiare il latte mio divino che vi dono in questo Sacramento dandovi a bere il mio medesimo sangue.

Ma qual pastore mai, dice S. Giovanni Crisostomo, col suo proprio sangue pasce le sue pecorelle? Anche le madri danno alle nutrici ad alimentare i propri figli. Ma voi, o Pastore divino innamorato delle anime, volete nutrirle col vostro sangue stesso. Ave-

va ragione S. Caterina da Siena, che accostandosi alla comunione andava anelante a succhiare questo latte divino, appunto come un bambino si accosta ansioso a succhiare il latte dal petto della madre.

* Dice S. Paolo che Dio con farsi uomo fece comparire nel mondo dove giungeva la sua benignità verso noi. Ma col porsi in questo sacramento fa sapere dove arriva la tenerezza del suo amore verso dell'anime. Dice S. Agostino, non sembra una pazzia il dire a noi Gesù Cristo, come disse in quella notte beata: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo?" Uomini - fu come se dicesse - io per farvi intendere quanto v'amo, voglio che venite a cibarvi delle mie stesse carni. Oh santa fede! E chi mai di noi avrebbe potuto tanto cercare? Chi mai neppure pensarvi, se Gesù non l'avesse pensato e fatto?

dalle **Aspirazioni amorose a Gesù Sacramentato**



S. Alfonso e i suoi amici

Un amico di S. Alfonso, il musicista Alessandro Salvatore Speranza

Tra gli amici di S. Alfonso de Liguori va annoverato senz'altro il musicista Alessandro Salvatore Speranza, poco conosciuto ma oggi in via di riscoperta. A lui il Santo commissionò il "rivestimento in note" delle sue canzoncine, lavoro purtroppo andato perduto, e l'educazione musicale dei suoi seminaristi. D'altra parte grande fu la stima del musicista verso il Santo, al punto che gli chiese di entrare nel suo Istituto: cosa che il Santo non gli concesse a causa del suo carattere piuttosto nervoso.

Premessa

Nell'antica terra di Palma, oltre due secoli fa, moriva Alessandro Salvatore Speranza, espressione altamente significativa della musica sacra e strumentale della Napoli del XVIII secolo.

Dopo un'esistenza trascorsa tra la stima generale degli abitanti della capitale del Meridione d'Italia per i suoi indiscussi meriti musicali, quale didatta e compositore, cadde nell'oblio, dal quale lo hanno tratto due studiosi di storia patria, Aniello Giugliano e Daniele Saccone.

Per la conoscenza di questo benemerito personaggio, che in parte interessa anche noi Redentoristi in quanto ebbe significativi contatti con il nostro fondatore, s. Alfonso M. de Liguori, negli anni 1997-98, in occasione del bicentenario della morte, tenni conferenze e concerti, incisi brani, scrissi dei saggi di cui il più impegnativo fu pubblicato sul n. 6 della rivista di musicologia *Il Monocordo*, 1998.

Note biografiche

A. S. Speranza nacque nell'area dell'agro nolano il 1728. Non si conosce il luogo preciso della nascita perché nel '700, con il nome di Palma si indicava la zona che oggi abbraccia i comuni di Carbonara di Nola, S. Gennaro Vesuviano e Palma Campania.

Di certo si sa che morì a Napoli il 17/11/1797; che fu discepolo di F. Durante presso il Conservatorio di S. Maria di Loreto; che fu un sacerdote zelante; che fu maestro di musicisti rinomati

quali Nicolò Zingarelli, Gaspare Selvaggi, Vincenzo Fiodo, Alessio Prati; che fu ottimo maestro di canto e contrappunto; che non scrisse musica teatrale ma solo sacra; che compose per i Padri Minimi di s. Luigi di Palazzo, per diverse case religiose di Napoli di cui era anche maestro di cappella, e per Alfonso M. de Liguori specialmente nel periodo in cui il Santo era vescovo di S. Agata dei Goti; che molte sue composizioni, oltre che nei Conservatori di Napoli e Milano, si conservano presso i padri dell'Oratorio di Napoli; e, infine che, per la grande rinomanza, la sua immagine fu riprodotta in bassorilievo insieme a quella di altri 37 musicisti.

La figura di Alessandro Salvatore Speranza ha interessato storici come Tannoja, Florimo, Villarosa, Dagnino e Pastore.

Antonio Tannoja, nella sua opera *Della vita ed Istituto del Venerabile Servo di Dio Alfonso Maria de' Liguori*, Napoli 1798-1802, ci informa che, essendo Alfonso vescovo di S. Agata dei Goti (Bn) e non potendosi più dedicare di persona, per impegni ministeriali, al clavicembalo e alla composizione delle sue canzoncine spirituali, fece venire da Napoli il rinomato maestro di cappella don A. Speranza per istruire nel canto i giovani seminaristi. A lui commissionò anche il rivestimento musicale di qualche sua poesia spirituale, come quella di s. Giuseppe. Questa notizia è riportata anche da diversi altri studiosi di storia redentorista e alfonsiana, come il Capecelatro e lo Schiavone. Il Tannoja qualifi-

ca A. Speranza «uomo di virtù e zelante sacerdote».

Carlantonio De Rosa, meglio conosciuto come il Marchese di Villarosa, così descrive lo stile di vita di A. S. Speranza: «Non incline al compromesso, affettuoso ma non servile verso il proprio maestro, F. Durante; di costumi candidi e religiosi; restio a mettere in musica poesie profane; maestro paziente ed alacre nel trasmettere ai discepoli le esatte regole della musica; scevro di ambizione; contento di vivere nell'*aurea mediocritas*; incurante dei potenti che potevano migliorare la sua fortuna».

Francesco Florimo in *Cenno storico della Scuola Musicale di Napoli*, Napoli, 1869-1871, poi ripreso in *La Scuola Musicale di Napoli e i suoi Conservatori*, Napoli, 1880-83, dedica a Speranza un nutrito medaglione biografico e, inoltre, lo menziona altre 12 volte, presentandolo come alunno affezionatissimo di Durante; come uno dei più rinomati maestri della Scuola



Alessandro Salvatore Speranza (1728-1797). Nacque nel territorio dell'attuale Palma Campania. Giovanetto, fu ammesso a studiare musica nel Conservatorio della Madonna di Loreto di Napoli, dove seguì gli insegnamenti di Francesco Durante, eminente scrittore di musica vocale sacra, maestro di G. B. Pergolesi. Nel frattempo si diede alla vita ecclesiastica con grande amore e dedizione. Collaborò con assiduità con S. Alfonso Maria de Liguori, che lo fece venire presso il Seminario di S. Agata dei Goti, perché mettesse in nota le sue canzoncine e ammaestrasse nel canto i giovani seminaristi.

musicale Napoletana, al punto che la sua effigie fu riprodotta con quella di altri 37 musicisti in bassorilievo per ornare la sala maggiore dell'Archivio del Conservatorio di S. Pietro a Majella; come il prototipo di quegli "studentelli" dei Conservatori napoletani che, per il particolare abito che indossavano erano chiamati *preterelli* e che, qualche volta, come appunto nel caso di Speranza, veramente abbracciavano la vita sacerdotale; come il maestro che completò la formazione musicale di Zingarelli; come il creduto inventore, in luogo del Durante, del "metodo della variazione" nell'insegnamento della composizione; come il maestro dei menzionati Fiodo, Prati e di Gaspare Selvaggi, il quale vendette il *Duetto* di s. Alfonso al Marchese inglese di Northampton che, a sua volta, lo cedette al British Museum; come uno dei maestri che hanno fatto la scuola napoletana, la quale dallo Scarlatti padre giunge, senza soluzione di continuità, fino a Bellini; come affine, per spirito ed ispirazione, al Durante e al Fenaroli.

Eduardo Dagnino afferma: «Di valore non comune, graziose nel disegno, solide nelle forme, melodiche, sprizzanti genialità sono le opere di cembalo di Don A. Speranza, il maestro di Zingarelli».

Alfredo Pastore dice: «... sotto la sua scuola (quella del Durante) si formarono i maggiori compositori di quasi tutto il secolo XVIII: da Pergolesi a Paisiello, da Vinci a Speranza; gli allievi di Durante furono tutti famosi compositori [...] Dopo la morte di Durante, Fenaroli e Speranza mantennero il primato della Scuola Napoletana prendendo dal grande maestro tutto quello che potevano e diedero un impulso tale che, attraverso lo Zingarelli giunge fino a Bellini, che è l'ultimo, in ordine di tempo, ma è la più grande emanazione della scuola di F. Durante. Una linea di continuità, dunque, che parte da Durante attraverso A. S. Speranza, N. Zingarelli, giunge a V. Bellini».

E per concludere, A. Giugliano, al quale ci siamo rifatti per buona parte di queste testimonianze, riporta dal Nappi le ultime raccoman-

dazioni che Speranza raccolse dal Durante morante: «Figliuoli, siate buoni e virtuosi, siate custodi fedeli dell'arte, amatela e onoratela col vostro impegno. Abbiate a mente i miei precetti».

Oblio

A. S. Speranza dopo la morte è stato dimenticato. La cosa non fa meraviglia soprattutto se si considera che compositori del calibro di J. S. Bach e A. Vivaldi hanno subito la stessa sorte, almeno per un certo periodo.

Il fenomeno è spiegabile per una serie di motivazioni. Ne riporto qualcuna.

Come principio generale si può dire che la storia della musica napoletana del '700 è concepita essenzialmente come storia del melodramma coevo; di quel melodramma, cioè, che dominò incontrastato in tutta l'Europa aristocratica dell'*Ancien Régime*. Di conseguenza, se ecclesiastici come Steffani, Ariosti, Vivaldi sono menzionati in tutte le Storie della musica, è

perché essi hanno prodotto soprattutto musica operistica e solo in parte quella sacra.

Se operisti come Pergolesi, Alessandro Scarlatti, Gaspare Cafaro sono conosciuti anche come compositori di musica sacra, è sempre grazie alla loro attività di compositori di melodrammi.

Se musicisti come Durante, Greco, Fenaroli non sono stati mai dimenticati dalle storie della musica napoletana, pur non avendo trattato il melodramma, è perché sono stati i maestri e i formatori di quelle generazioni di musicisti che invasero le corti europee con le loro opere teatrali.

Ha determinato anche l'oblio di Speranza il cambiamento di gusto e di stile della musica sacra vocale, liturgica e sacro-strumentale soprattutto organistica.

L'eccessivo interesse per il pianoforte nell'Ottocento, infine, contribuì all'abbandono della sua produzione clavicembalistica.

Opere

L'attuale catalogo delle opere di A. S. Speranza, grazie alle ricerche del M^o Daniele Saccone, comprende 7 opere strumentali, 3 di carattere didattico, 22 di tipo vocale-strumentale.

Dal *Calendario 2005 degli uomini illustri* della Terra di Palma, al mese di gennaio, dedicato A. Speranza, leggiamo: «Vasta e varia fu la produzione di musica sacra e liturgica dello Speranza, che si conserva nella Biblioteca privata dei Filippini e nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella a Napoli. Tra le composizioni più importanti ricordiamo: "Christus", "Miserere", "Lamentazioni del Giovedì Santo", "Passio secundum Mattheum", "Salve Regina", "Turba per il Venerdì Santo".

La sua produzione fu essenzialmente di carattere sacro vocale. Non mancano però composizioni strumentali di vario genere.

"Scevro di ambizione e di far mostra del suo sapere, menò sempre una vita ritirata e tranquilla, contento dell'aurea mediocrità, senza curarsi di far amicizia con chi poteva migliorare la sua fortuna. Indefesso negli obblighi del suo stato,



Gli uomini illustri della Terra di Palma, a cura del prof. Pasquale Gerardo Santella. I disegni sono del prof. Mario Errico. Ad A. Speranza è dedicato il mese di gennaio.

cristianamente terminò i suoi giorni il 17 novembre 1797" (A.G.)»

Celebrazioni

La riscoperta di A. Speranza ha comportato anche un impegno celebrativo. Le Amministrazioni Comunali di Palma Campania, S. Gennaro Vesuviano e Carbonara di Nola dal 1997 hanno costituito il *Comitato A. S. Speranza* per la conoscenza della sua figura e la stampa delle opere.

Un notevole contributo in tal senso abbiamo dato noi, oltre che con gli scritti, anche con concerti e incisioni che abbiamo curato con artisti stranieri e con il nostro ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna. Di tale impegno rimangono testimonianze significative: il concerto del 14/11/'98 a Palma Campania, il concerto-lezione del 5/3/'99 al Castello Baronale di Acerra e i due CD *Civiltà musicale del Settecento e Natale con s. Alfonso* prodotto in collaborazione con Rai Trade, che contengono brani di Speranza.

Rapporto con S. Alfonso

A. Speranza, come abbiamo detto precedentemente, ebbe contatti con il fondatore dei Missionari Redentoristi, Alfonso de Liguori, nel periodo in cui era vescovo di S. Agata dei Goti. Evidentemente affascinato dallo stile di vita dei nuovi religiosi, il sacerdote-musicista chiese a Monsignore di entrare nel suo Istituto. Alfonso, impressionato negativamente dal suo comportamento alquanto nervoso – un po' come tutti i musicisti specialmente quando sono all'opera!... – pur senza opporre un diretto rifiuto, ne impedì l'entrata in Congregazione attraverso il suo Vicario di Pagani, p. A. Villani.

Oggi la musica sacra alfonsiano-redentorista ha raggiunto un' apprezzabile livello quantitativo e artistico grazie a compositori come Giacomo Cirelli e soprattutto Alfonso Vitale. Quale sarebbe stato il suo livello e la sua storia se Speranza fosse stato redentorista?...

Paolo Saturno

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.

Miracoli Eucaristici

Miracolo Eucaristico di Amsterdam, Olanda (1345)

Questo Miracolo Eucaristico, citato anche nel Catechismo Olandese, si verificò ad Amsterdam pochi giorni prima della festa di Pasqua. Il 12 marzo 1345, Ysbrand Dommer, sentendosi ormai in punto di morte, chiese ai suoi familiari di andare a chiamare il sacerdote della chiesa parrocchiale di Oude Kerk per ricevere il Santo Viatico. Il sacerdote comunicò il malato e questo poco dopo vomitò tutto ciò che aveva ingerito in un catino, il cui contenuto venne poi gettato tra le fiamme del caminetto.

La mattina seguente Ysbrand si era ripreso completamente e una delle infermiere, accostata al caminetto per riattizzarne il fuoco, notò una strana luce nell'aria, nel cui centro vi era l'Ostia rigettata dal malato. La donna sconvolta cominciò a gridare così forte che tutto il vicinato accorse e poté ammirare il Miracolo. Ysbrand fece recuperare l'Ostia, l'avvolse in un panno di lino e la ripose in una piccola cassetta ordinando alla donna di portarla a vedere al sacerdote.

E il Miracolo continuò: il Sacerdote infatti, pur volendo trattenerne l'Ostia prodigiosa presso di lui, per tre volte dovette ritornare a casa del malato per recuperare la Particola che miracolosamente ritornava sem-

pre a casa di Ysbrand. Il Prete allora comprese che il Signore desiderava restare in quella casa, che in seguito fu trasformata in cappella. Il giorno di Pasqua i testimoni del Prodigio, con il sindaco del paese di Amstel, scrissero un accurato resoconto degli eventi.

Il documento venne in seguito consegnato al Vescovo di Utrecht, Jan van Arkel, che si pronunciò positivamente sulla veridicità del Miracolo e ne autorizzò la venerazione. Nel 1452 la cappella fu distrutta da un incendio ma stranamente l'Ostensorio contenente la Sacra Particola rimase intatto. Le processioni in onore del Miracolo continuarono anche dopo il 1578.

Oggi, ogni anno, durante la notte che precede la domenica delle Palme, si organizza una processione silenziosa (Stille Omgang) a memoria del prodigioso evento.

Miracolo Eucaristico di Mogoro, Sardegna (1604)

Questo Miracolo si verificò nella cittadina di Mogoro, in Sardegna, il lunedì di Pasqua del 1604 e precisamente durante la Messa officiata dal parroco della chiesa di San Bernardino, don Salvatore Spiga. Durante la celebrazione eucaristica, mentre don Spiga distribuiva la S. Comunione, si accostarono alla sacra mensa due

uomini, che, nonostante la vita dissoluta che conducevano, non si erano ancora confessati.

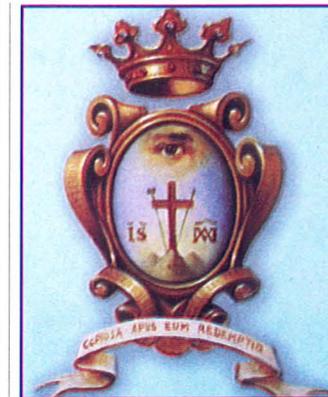
La Sacra Particola, come se bruciasse la loro lingua, fu da ciascuno di questi lasciata cadere sulla pietra della balaustrata. I sacrileghi, pieni di confusione, si dileguarono: le sacre Ostie furono raccolte, e la pietra fu accuratamente lavata, come prescrive la legge ecclesiastica per i casi in cui l'Ostia consacrata venga a cadere a terra.

Ma quella pietra così lavata manteneva sempre le tracce delle due Particole: e quanto più si lavò e si raschiò la pietra, tanto più chiare rimasero quelle impronte. Questo è il racconto che ne fanno gli storici, e, fra gli altri, il sacerdote Pietro Cossu ed il Padre Casu. I sopraddetti storici parlavano degli accertamenti fatti dal Vescovo del tempo, Mons. Antonio Surreto e dai suoi successori.

Prova irrefutabile è anzitutto la pietra stessa, che presenta ancora le impronte rotonde delle due Ostie. Ce ne fa fede un atto pubblico rogato dal Notaio Pedro Antonio Escano il 25 maggio 1686, con cui il Rettore di Mogoro fa un contratto per l'erezione di un tempietto di legno dorato sulla sommità dell'altare maggiore: tempietto che alla base deve contenere una concavità per accogliervi la "pietra del miracolo". □

CRITERI

- Vengono riportati quei redentoristi dell'Italia meridionale (non canonizzati o beatificati) morti nel '700 e nell'800 di cui ci sono pervenuti in qualche modo i ritratti. Purtroppo di tanti altri se n'è perduta ogni immagine.
- È messo in evidenza il luogo di nascita al fine di suscitare interesse alla ricerca storica locale intorno ai soggetti.



ABBREVIAZIONI

- N. = Data Nascita
- B. = Data Battesimo
- A. = Data Ammissione
- P. = Data Professione
- S. = Data Sacerdozio
- CG. = Consultore Generale
- PG. = Procuratore Generale
- VG. = Vicario Generale
- RM. = Rettore Maggiore
- M. = Data Morte

Galleria (parziale) di REDENTORISTI dell'Italia meridionale sulle orme di S. Alfonso



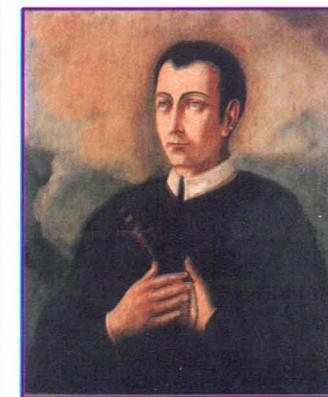
1. Fr. Gioacchino Gaudiello Bracigliano (SA)

- N. agosto 1719.
- A. 2 giugno 1737.
- P. voto di perseveranza: 21 luglio 1740 a Ciorani.
- M. 18 aprile 1741 a Ciorani



2. P. Benigno Giordano Sant'Angelo di M. San Severino (SA)

- N. 18 agosto 1705.
- A. in giugno 1741.
- P. 9 o 10 maggio 1743; voto di Perseveranza 21 luglio 1740 a Ciorani.
- S. Era già sacerdote.
- M. 21 gennaio 1744 a Pagani.



3. Fr. Vito Curzio Acquaviva delle Fonti (BA)

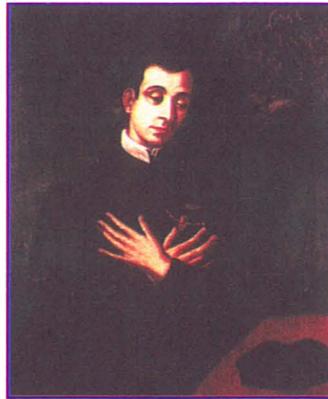
- N. 1707.
- A. 18 novembre 1732.
- P. 9 o 10 maggio 1743, voto di Perseveranza 21 luglio 1740 a Ciorani.
- M. 18 settembre 1745 a Deliceto.

GALLERIA di REDENTORISTI



4. P. Cesare Sportelli
Mola di Bari (BA)

di Bernardino e Pavia Barbara
N. 19 giugno 1701 -
P. 9 o 10 maggio 1743 a Ciorani. -
 Voto di Perseveranza 21 luglio
 1740 a Ciorani. -
S. 5 maggio 1737 mons. Falcoja
 Tommaso.
CG. dal 3 ottobre 1749 al 29 aprile 1750.
M. 19 aprile 1750 a Pagani.



5. St. Domenico Blasucci
Ruvo del Monte (PZ)

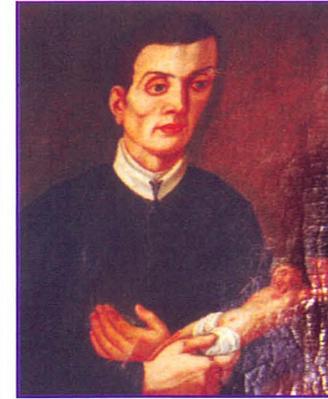
di Nicola e Carnevale Antonia
N. 5 marzo 1732.
A. 2 febbraio 1750.
P. 2 febbraio 1751.
M. 2 novembre 1752 a Materdo-
 mini.



6. P. Paolo Cafaro
Cava dei Tirreni (SA)

N. 5 luglio 1707.
V. 22 luglio 1741
P. 9 o 10 maggio 1743; voto di Perse-
 veranza 9 novembre 1742.
S. 22 sett. 1731 (era parroco).
CGS. dal 3 ottobre 1749 al 13 agosto
 1753.
M. 13 agosto 1753 a Materdomini.

GALLERIA di REDENTORISTI



10. St. Felice Cancer
Polla (SA)

di Donato e Berlingieri Angiola
N. 19 giugno 1740.
A. 26 luglio 1756.
P. 17 luglio 1757 a Ciorani, P.
 Cimino Fabrizio.
M. 7 luglio 1759 a Ciorani.



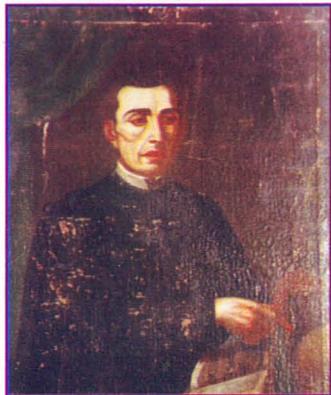
11. P. Francesco Margotta
Calitri (AV)

di Donato e Urso Orazia
N. 10 marzo 1699.
A. 7 ottobre 1747.
P. 2 luglio 1748 a Ciorani, P. Villani
 Andrea.
S. 1731 a Conza, De Nicolai Giusep-
 pe, vesc. di Conza.
PG. dal 3 ottobre 1749 agli 11 agosto
 1764.
M. 11 agosto 1764 a Napoli.



12 St. Nicola Casoria
Lauro di Nola (AV)

suo padre era droghiere in Napoli.
N. 1725.
P. 1750.
M. da chierico il 3 maggio 1765 ad
 Agrigento.



7. St. Andrea Zabatti
Calitri (AV)

di Francesco e Matallo Elisabetta
N. 4 dicembre 1731.
A. 1 novembre 1750.
P. 7 novembre 1751, a Ciorani, P.
 Villani Andrea.
M. 31 maggio 1753 a Ciorani.



8. P. Angelo Latessa
Bisaccia (AV)

N. 27 agosto 1686.
A. 30 maggio 1751.
P. 17 settembre 1751.
S. 1714 (era Canonico a Bisaccia
 e Rettore del Seminario di San-
 t'Angelo dei Lombardi).
M. 5 ottobre 1754 a Materdomini.



9. P. Fr. Saverio Rossi
Recale (CE)

di Lelio e Riccio Caterina
N. 7 maggio 1706.
A. 15 febbraio 1734.
P. 9 o 10 Maggio 1743 a Ciorani; voto
 di Perseveranza: 21 luglio 1740 a
 Ciorani.
S. era già sacerdote.
CG. dal 3 ottobre 1749 al 12 gennaio
 1758.
M. 18 gennaio 1758 a Ciorani.



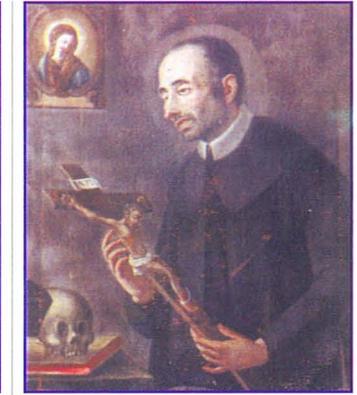
13. P. Girolamo Ferrara
Teora (AV)

N. 9 giugno 1715
A. 2 luglio 1747
P. 25 marzo 1748 a Ciorani, P. Villani
 Andrea.
S. Era già sacerdote.
CG. dalla fine del 1751 al 5 settembre
 1767.
M. 23 agosto 1767 a Sant'Agata dei
 Goti (BN).



14. P. Bernardo Apice
Castellammare di Stabia (NA)

N. 21 dicembre 1728.
A. 6 gennaio 1747.
P. 6 gennaio 1748 a Ciorani, P.
 Villani Andrea.
S. a fine 1752.
M. 9 dicembre 1769 a Pagani.



15. Petrelli Pietro Paolo
Trevico (AV)

N. 29 giugno 1726.
A. 2 luglio 1747.
P. 2 luglio 1748 a Ciorani, P. Villani
 Andrea.
S. 20 settembre 1749 a Nocera
 Inferiore, Mons. Volpi Gerardo.
M. 15 marzo 1771 a Deliceto.

GALLERIA di REDENTORISTI



16. Fr. Francesco Antonio Tartaglione
Marcianise (CE)

di Ferdinando e Buonanno Aurelia
N. 1 giugno 1715.
B. 1 giugno 1715.
A. 3 maggio 1736.
P. 9 o 10 maggio 1743; voto di Perseveranza: 21 luglio 1740 a Ciorani.
M. 21 marzo 1774 a Napoli, nel nostro Ospizio.



17. Fr. Antonio Oliva
Pompei (NA)

era sarto
N. 1730.
M. 22 giugno 1775 a Scifelli.



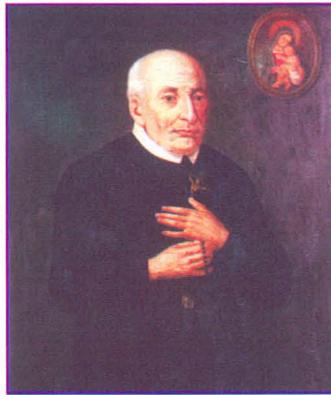
18. P. Carmine Focchi
Gaiano di M. S. Severino (SA)

di Domenico e Negri Teresa
N. 13 giugno 1721.
A. 9 maggio 1743.
P. 8 maggio 1744 a Pagani.
S. 21 settembre 1743 a Pago di Lauro (AV).
CG. Da dopo il 19 aprile 1750 al 5 settembre 17764.
M. 22 aprile 1776 a Fisciano.



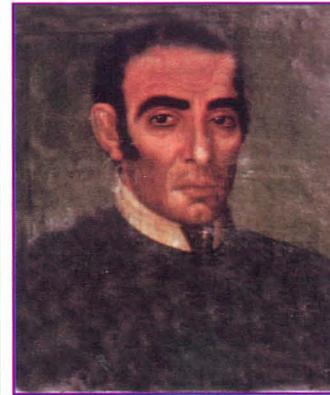
19. P. Alessandro Di Meo
Vulturara Irpina (AV)

di Marco e Pennetti Giovanna
N. 3 novembre 1726.
A. 20 gennaio 1748.
P. 17 gennaio 1749 a Ciorani.
S. 20 dicembre 1749 a Nocera Inf.re.
CG. dal 26 giugno 1780 all'8 agosto 1786.
M. 20 marzo 1786 a Nola (NA) mentre predicava.



20. Fr. Gennaro Rendina
Napoli

N. 28 settembre 1708.
P. 9 o 10 maggio 1743; voto di perseveranza: 21 luglio 1740 a Ciorani.
M. 7 gennaio 1789 a Ciorani.



21. P. Biagio Garzia
San Cataldo (CL)

N. 19 febbraio 1734.
A. 10 maggio 1771.
P. 8 novembre 1771 ad Agrigento.
S. 1757.
M. 14 gennaio 1791 a Sciacca (AG).

GALLERIA di REDENTORISTI



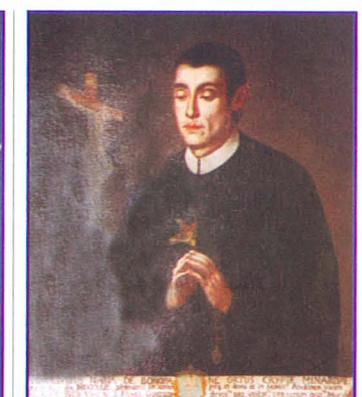
22. P. Andrea Villani
Curteri di M. San Severino (SA)

di Domenico e Abbatesa Laura
N. 8 febbraio 1706.
A. 15 maggio 1737.
P. 9 o 10 maggio 1743 Voto di Perseveranza; 21 luglio 1740 a Ciorani
S. ...
CGA. dal 3 ottobre 1749 al 5 settembre 1787.
RM. dal 3 agosto 1787 all'11 aprile 1792.
M. 11 aprile 1792 a Pagani.



23. P. Giovanni Mazzini
Napoli

di Tommaso e Montaldo Caterina
N. 18 dicembre 1704.
A. 23 ottobre 1735.
P. 9 o 10 maggio 1743; voto di Perseveranza: 21 luglio 1740 a Ciorani.
S. 22 maggio 1728
CG. dal 3 ottobre 1749 al 5 settembre 1792 - **VG.** 1792.
M. 3 dicembre 1792 a Pagani.



24. P. Fabio De Bonopane
Grottaminarda (AV)

di Pasquale e Assanti Nicolina
N. 1 agosto 1740.
A. 3 novembre 1757.
P. 25 dicembre 1758 a Deliceto.
S. ...
M. 6 ottobre 1796 a Tropea (VV).



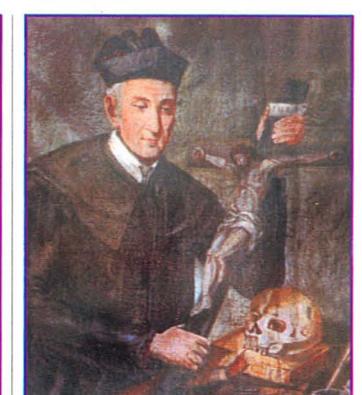
25. P. Giuseppe Landi
Eboli (SA)

N. 13 agosto 1725.
A. 3 novembre 1746.
P. 3 novembre 1747 a Ciorani.
S... giugno (probabilmente) 1748.
M. 23 dicembre 1797 a Scifelli.



26. P. Lorenzo Negri (Nigro)
Bella (PZ)

di Francesco e Farino Laura
N. 15 novembre 1736.
A. 9 maggio 1755.
P. 1 maggio 1756 a Deliceto.
S. 22 settembre 1759 a Cerreto.
CG. dal 10 giugno 1786 al 3 agosto 1703.
M. 18 febbraio 1799 a Pagani.



27. P. Adeodato Criscuoli
Pontone di Scala (SA)

di Pantaleone e Sorrentino Serafina
N. 12 maggio 1738.
B. 12 maggio 1738.
A. 2 febbraio 1757
P. 9 febbraio 1758 a Ciorani.
S. ...
CG. 1787-1793; 1799-1804.
M. 31 luglio 1804 a Pagani.

GALLERIA di REDENTORISTI



28. P. Celestino De Robertis
Sieti di Giffoni (SA)

di Giovanni Costanzo e Cancani
Angela Antonia

N. 19 maggio 1719.
B. 20 maggio 1719.
A. 10 luglio 1745.
P. 9 luglio 1746 a Deliceto.
S. 28 luglio 1748 a Napoli.
M. 20 aprile 1807 a Materdomini.



29. Fr. Francescantonio
Romito - Napoli

di Nicola e Cucco Anna

N. 12 giugno 1722.
B. 13 giugno 1722.
P. 24 giugno 1745.
M. 4 novembre 1807 a Pagani.



30. P. Antonio Tannoia
Corato (BA)

di Nunzio e Tondi Agata

N. 26 ottobre 1727.
A. 26 novembre 1746.
P. 8 dicembre 1747 a Pagani.
S. 1 novembre 1750.
PG. dal 1769 al 1780.
CG. 1780-1793; 1801-1808.
M. 12 marzo 1808 a Deliceto.



31. P. Giovanni Morgera
Casamicciola Terme (NA)

di Giovanni Pietro, possidente
e nipote del P. Buonamano
Francesco

N. 27 febbraio 1751.
A. 29 novembre 1767.
P. 29 novembre 1768



32. P. Gaspare Caione
Troia (FG)

di Antonio e Conti Giustina

N. 4 agosto 1722.
A. 18 settembre 1751.
P. 13 maggio 1752.
S. 1752 a Troia da De Simone Marco,
vesc. di Troia.
CGS. 1753-1780.
CG. 1783-1802.
M. 30 ottobre 1809 a Benevento, nella
nostra casa.



33. P. Giuseppe Pavone
Torchiara (SA)

N. 22 gennaio 1736.
A. 8 dicembre 1762.
P. 8 settembre 1763.
S. ... era già sacerdote.
CGS. 1783-1787.
CG. 1780-1783; 1793-1810.
M. 21 dicembre 1810 a Pagani.

GALLERIA di REDENTORISTI



34. P. Giuseppe Disparte
Vicari (PA)

N. ... 1749.
P. ... 1779 (?).
S. ... 1773 (?).
M. 3 febbraio 1812 a Palermo
(Uditore).



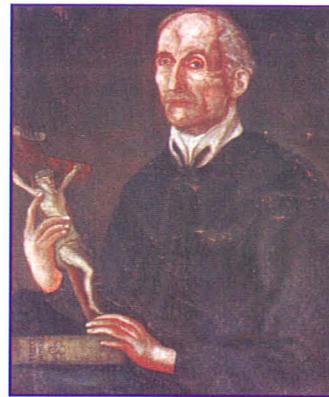
35. P. Cristino Carbone
Sarno (SA)

N. 25 marzo 1723.
A. 15 agosto 1749.
P. 5 agosto 1750 a Ciorani.
S. ... era già sacerdote
M. 18 dicembre 1812 a Pagani
(cieco da molti anni).



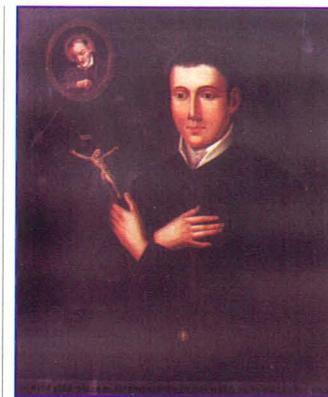
36. P. Francesco Antonio
De Paola
Ruvo del Monte (PZ)

di Donato e Carnovale Giovanna
N. 10 ottobre 1736.
A. 21 giugno 1755.
P. 1 maggio 1756 a Deliceto.
S. ... 1757
RM. negli Stati Pontifici 1783-1793.
M. 8 novembre 1814 a Frosinone.



37. P. Franc. Saverio
Avena
Rocca S. Felice (AV)

N. 13 marzo 1747.
A. 1 dicembre 1763.
P. 8 dicembre 1764 a Sant'Angelo
a Cupolo (BN).
S. ...
CG. 1807-1816.
M. 6 agosto 1816 a Ciorani.



38. P. Alfonso Falcone
Flumeri (AV)

di Giuseppe e Mercurio Cherubina
N. 30 novembre 1791.
B. 1 dicembre 1791
V. 30 novembre 1806
P. 24 ottobre 1807, a Pagani.
S. 25 dicembre 1815
M. 24 febbraio 1816 a Vietri di Potenza,
durante la missione.



39. P. Pietro Paolo Blasucci
Ruvo del Monte (PZ)

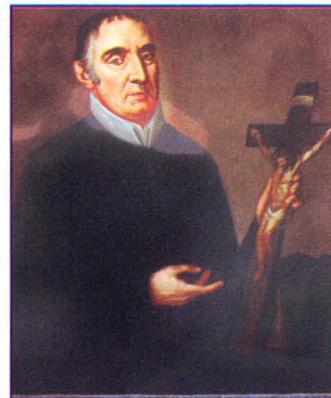
di Nicola e Carnevale Antonia
N. 22 febbraio 1729.
A. 14 agosto 1752.
P. 14 agosto 1753 a Deliceto.
S. 21 aprile 1754 a Bovino.
CG. 1780-1783.
RM. 1793- 817.
M. 13 giugno 1817 a Pagani.

GALLERIA di REDENTORISTI



40. P. Antonino Colca Bisacquino (PA)

N. 6 febbraio 1762.
A. 1 ottobre 1788.
P. 25 marzo 1789 a Pagani.
S. era già sacerdote (1787?).
M. 19 agosto 1817 a Palermo (Uditore).



41. P. Pietro Frangiamore Casteltermeni (AG)

N. 1756.
P. 1779 (?).
S. 1780 (?).
M. 11 giugno 1818 a Palermo (Uditore).



42. P. Giovanni Cassanese Anгри (SA)

N. 1744.
M. 16 luglio 1820 a Tropea (VV).



43. P. Domenico Pizzi Palma Campania (NA)

N. 27 aprile 1760.
A. 1778.
P. 13 novembre 1779.
S. 1786.
M. marzo 1822 a Materdomini.



44. P. Nicola Mansione Polla (SA)

di Francesco e De Paola Caterina
N. 1 agosto 1741.
B. 2 agosto 1741
A. 15 agosto 1757.
P. 15 agosto 1758 a Ciorani.
S. 22 settembre 1764 a Cava dei Tirreni.
CG. 1793-1799-1817. **RM.** 1817-1823.
M. 13 novembre 1823 a Pagani.



45. P. Rosario Portalone Canicattì (AG)

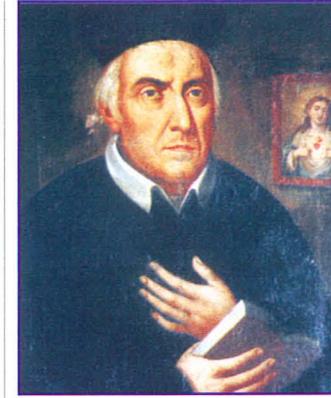
N. 4 settembre 1763.
A. 26 maggio 1781.
P. 29 maggio 1782 ad Agrigento.
S. ...
CG. il 14 giugno 1824 (**RM.** P. Cocle), ma rinunciò.
M. 4 settembre 1824 ad Agrigento.

GALLERIA di REDENTORISTI



46. Mons. Desiderio Mennone Mirabello Sannitico (CB)

di Giovanni Giacomo
N. 14 febbraio 1764.
A. 9 maggio 1778
P. 15 settembre 1779 a Scifelli.
S. 22 settembre 1787 a Roma (?).
CG. 1808-1817; 1820-1824.
Vesc. di Lacedonia (AV) 1824.
M. 11 aprile 1825 a Lacedonia.



47. P. Giuseppe De Paola Morra De Sanctis (AV)

N. 12 agosto 1762.
V. 7 novembre 1784.
P. 16 ottobre 1785 a Deliceto, P. Corrado Bartolomeo.
S. 10 aprile 1787 a Cava dei Tirreni (SA).
CG. 1811-1823.
M. 25 marzo 1826 a Pagani.



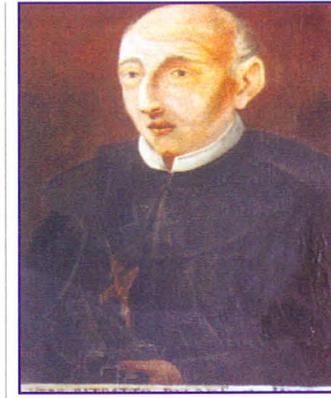
48. P. Filippo Colombo Colliano (SA)

di Giulio
N. 10 dicembre 1743.
V. 1 dicembre 1763.
P. 8 dicembre 1764 a Sant'Angelo a Cupolo (BN).
S. ...
PG. 1783-1816. - **CG.** 1816-1824.
M. 6 maggio 1828 a Pagani.



49. P. Francesco Castaldi Afragola (NA)

N. 21 settembre 1765.
V. 8 marzo 1785.
P. 7 febbraio 1786 a Scifelli.
S. 3 agosto 1788.
M. 15 novembre 1829 a Palermo (Uditore).



50. P. Sossio Lupoli Frattamaggiore (NA)

N. 28 settembre 1744.
V. 16 febbraio 1765.
P. 16 febbraio 1766 a Pagani.
S. ...
CG. 1788-1793.
M. 19 gennaio 1831 a Scifelli.



51. P. Filippo Patroni Griffi Corato (Bari)

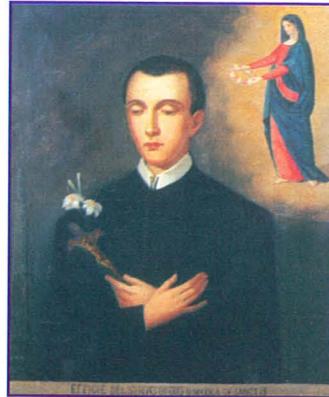
fratello del P. Cataldo
N. 7 agosto 1769.
A. 25 dicembre 1783
P. 8 dicembre 1784 a Materdomini.
S. ...
CG. 1822-1823; 1831 ma per ben quattro volte rinunciò.
M. 4 settembre 1831 a Deliceto. Era Prefetto degli studenti.

Galleria di Redentoristi



52. P. Giuseppe Di Meo
Volturara Irpina (AV)

di Nicola e Pennetta Maria Angela
e nipote del p. Alessandro
N. 13 marzo 1753.
V. 6 agosto 1769.
P. 5 agosto 1770 a Sant'Angelo a
Cupolo (SA).
S. ... - **CG.** dal 1802 al 1831.
M. 2 maggio 1831 a Pagani.



53. St. Nicola De Sanctis
Castelgrande (PZ)

di Pietro e Masi Maria Michela
N. 1 febbraio 1818.
V. 29 novembre 1832.
P. 1 novembre 1833 a Ciorani.
M. da chierico il 20 marzo 1834 a
Deliceto.



54. Lombardi Luigi
Cimitile (NA)

di Domenico
N. 3 marzo 1770.
V. 23 maggio 1790.
P. 8 maggio 1791 a Scifelli.
S. 22 dicembre 1792 ad Alatri.
CG. dal 1831 al 1835.
M. 1 settembre 1835 a Somma
Vesuviana (NA).



55. P. Giovanni Cimatti
Molino di Faenza (RA)

N. 1773.
P. novembre 1801.
M. 9 marzo 1836 a Napoli.



56. P. Angelo Tozzi
Rapone (PZ)

N. 8 maggio 1760.
V. 6 gennaio 1784.
P. 6 gennaio 1785.
S. 6
CGA. dal 30 settembre 1835 al 3
giugno 1836.
M. 8 maggio 1837 a Materdomini.



57. P. Ignazio Sortino
Sciacca (AG)

di Giuseppe (notaio)
e Sortino Marianna
N. 18 ottobre 1804.
B. 19 ottobre 1804.
V. 6 giugno 1823.
P. 9 maggio 1824 a Ciorani.
S. 1 marzo 1828 a Cava dei Tirreni.
M. 24 febbraio 1838 a Spoleto.

Galleria di Redentoristi



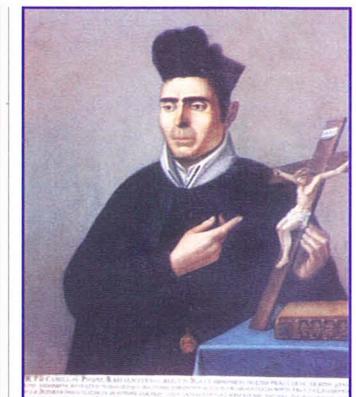
58. P. Giuseppe Volpe
Conversano (BA)

di Leonardo
N. 14 febbraio 1760.
V. 22 maggio 1788.
P. 11 aprile 1789 a Pagani.
S. era già sacerdote.
CG. dal 4 ottobre 1817 al 2 ottobre
1818.
M. 3 novembre 1838 a Catanzaro.



59. Mons. Andrea Rispoli
Pogerola di Amalfi (NA)

di Ignazio e Gambardella Teresa
N. 7 settembre 1787.
V. 29 settembre 1805.
P. 10 luglio 1806.
S. ...
Vesc. di Squillace (CZ) il 27 marzo
1826.
M. 18 settembre 1839 a Squillace.



60. P. Camillo Picone
Racalmuto (AG)

di Giambattista
N. 29 marzo 1780.
V. 1 marzo 1800.
P. 25 aprile 1801.
S. 31 marzo 1804 a Palermo.
M. 27 giugno 1842 ad Agrigento.



61. P. Gaspare Viviani
Santa Margherita Belice (AG)

di Vincenzo
N. 20 gennaio 1778.
V. in ottobre 1795.
P. 29 novembre 1796 a Sciacca.
S. 25 marzo 1803 a Palermo.
M. 4 maggio 1842 a Sciacca (AG).



62. P. Pasquale Del Buono
Morra De Sanctis (AV)

di Giovanni Carlo (farmacista)
e Donatellis Teresa
N. 6 giugno 1782.
B. 6 giugno 1782.
V. 23 agosto 1801.
P. 15 agosto 1802 a Pagani.
S. 24 marzo 1807 a Palermo.
CG. nel 1842.
M. 5 aprile 1842 a Palermo (Uditore).



63. P. Pier Luigi Rispoli
Pogerola di Amalfi (NA)

di Ignazio e Gambardella Teresa
N. 7 ottobre 1778.
V. 12 giugno 1800.
P. 7 giugno 1801 a Pagani.
S. ...
CG. dal 1824 al 1846.
M. 17 aprile 1846 a Napoli (Tar-
sia).

GALLERIA di REDENTORISTI



64. P. Biagio Panzuti
Aieta (CS)

N. 21 ottobre 1773. - V. 23 aprile 1791.
P. 22 aprile 1792 a Pagani.
S. ...
CGSeg. 1824-1831 (del RM. P. Cocle)
VG. dal 13 ottobre 1831 al 29 maggio 1832.
CG. 1832-1833; 1836-1842; 1844-1845.
PG. 1845-1846. - M. 8 maggio 1846 a Napoli (Tarsia).



65. P. Vito Michele Di Netta
Vallata (AV)

di Platone e Villani Rosa
N. 26 febbraio 1787.
V. 1 aprile 1805.
P. 29 gennaio 1806.
S. 30 marzo 1811 a Lacedonia.
M. 3 dicembre 1849 a Tropea.



66. P. Giancamillo Ripoli
Corato (BA)

di Giuseppe (medico) e Mastroserio Agata
N. 9 ottobre 1780.
V. 15 dicembre 1798
P. 21 luglio 1799 a Pagani.
S. 31 marzo 1804 ad Andria.
RM. dal 1832 al 1849.
M. 16 febbraio 1850 a Pagani. - Nominato vescovo di Potenza, rinunziò più volte.



67. P. Giuseppe Papa
Vietri sul Mare (SA)

N. 27 aprile 1774.
B. 27 aprile 1774.
V. 18 novembre 1788.
P. 25 dicembre 1789 a Pagani.
CG. dal 1833 al 1850.
M. 5 febbraio 1850 a Caserta.



68. P. Salvatore Capizzi
San Cataldo (CL)

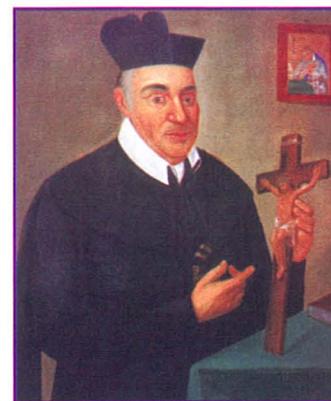
N. 15 agosto 1779.
P. 17 dicembre 1801.
M. 1 luglio 1850 a Palermo (Uditore).



69. P. Salvatore Prima
Latiano (LE)

Giuseppe (possidente) e Corrado Raffaella
N. 4 febbraio 1801.
B. 4 febbraio 1801.
V. 20 dicembre 1818.
P. 2 febbraio 1820.
S. 6 giugno 1824 a Cava dei Tirreni (SA).
M. 17 ottobre 1851 a Deliceto.

GALLERIA di REDENTORISTI



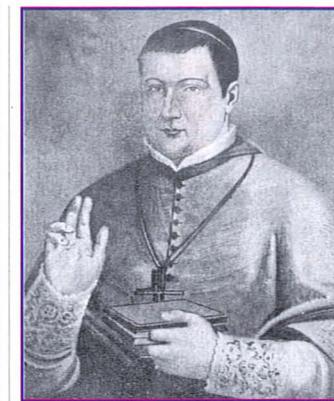
70. P. Angelo Carvotta
S. Caterina Villarmosa (CL)

di Antonino
N. 22 ottobre 1785.
V. 14 agosto 1815.
P. 24 marzo 1816.
S. ... era già sacerdote.
M. 12 luglio 1851 a Palermo (Uditore).



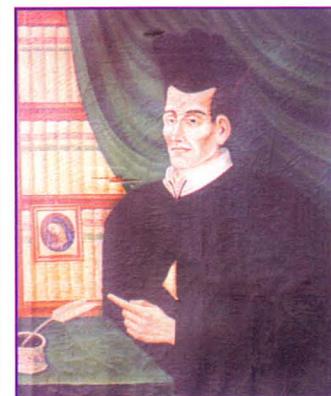
71. P. Felice Lombardi
Cimitile (NA)

di Carlo (possidente)
N. 8 luglio 1801.
V. 8 dicembre 1817.
P. 2 maggio 1819.
S. 10 aprile 1824 a Cava dei Tirreni.
M. 17 maggio 1851 a Somma Vesuviana (NA).



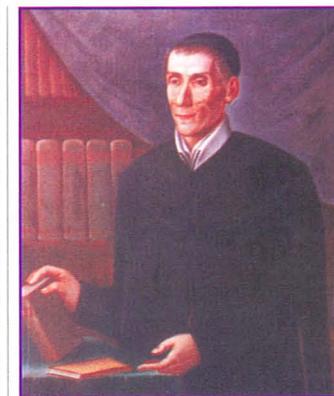
72. Mons. Giosuè Saggese
Ottaviano (NA)

di Francesco e Testa Anna Pasquale
N. 15 maggio 1800.
V. 28 aprile 1816.
P. 22 giugno 1817 a Stilo (RC).
S. 15 giugno 1823 a Cariati (CS).
Arcivescovo di Chieti dal settembre 1838.
M. 24 aprile 1852 a Chieti.



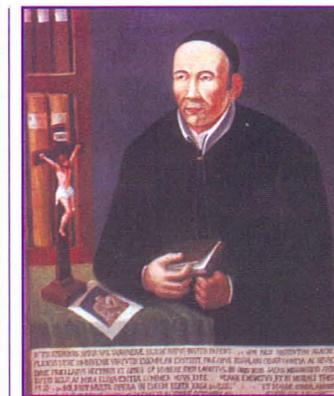
73. P. Nicola Intini
Noci (BA)

di Francesco e Tartarelli Angela
N. 1 agosto 1824.
B. 2 agosto 1824.
V. 8 dicembre 1842.
P. 23 novembre 1843 a Ciorani.
S. 3 marzo 1849 a Bovino (FG).
M. 28 settembre 1853 a Deliceto.



74. P. Giuseppe Lordi
Muro Lucano (PZ)

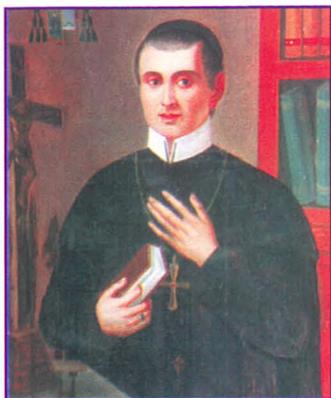
di Decio
N. 21 gennaio 1810.
V. 21 novembre 1825.
P. 15 ottobre 1826 a Ciorani.
S. 22 settembre 1832 ad Ariano Irpino (AV).
CG. 1846; 1849-1851 - RM. dal 7 maggio 1854 al 15 dicembre 1854.
M. 15 dicembre 1854 a Pagani.



75. P. Stefano Spina
Valguarnera Caropepe (EN)

N. 26 dicembre 1799.
V. 2 febbraio 1822.
P. 21 novembre 1822 a Ciorani.
S. ... era già sacerdote.
CG. dal 5 luglio 1851 al 6 novembre 1853.
M. 15 ottobre 1854 a Pagani.

GALLERIA di REDENTORISTI



76. Mons. Vincenzo Marolda
Muro Lucano (PZ)

di Francesco (possidente)

N. 31 luglio 1803.
V. 2 febbraio 1818.
P. 25 marzo 1819 a Pagani.
S. 25 marzo 1826 a Potenza.
CG. 1842-1844.

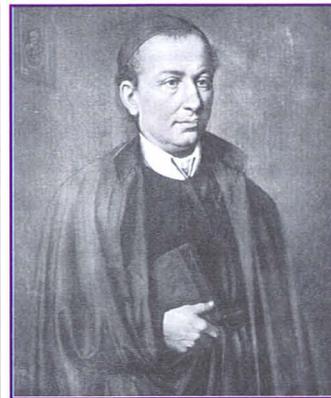
Vescovo di Trapani 1844; poi di Capaccio e Vallo della Lucania 1852.
M. 8 agosto 1854 a Napoli (Tarsia).



77. P. Cosma De Falco
Piazzolla di Nola (NA)

di Cosma e D'Angiò Maria

N. 19 novembre 1816.
B. 19 novembre 1816.
V. 1 giugno 1834.
P. 24 maggio 1835 a Ciorani.
S. 19 dicembre 1840 a Nocera Inferiore (SA).
M. 14 agosto 1856 a Deliceto.



78. P. Vincenzo Trapanese
Aragona (AG)

di Domenico e Gandolfo Giuseppa

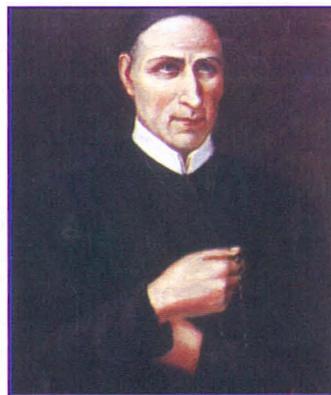
N. 13 marzo 1801.
B. 13 marzo 1801.
V. 8 febbraio 1818.
P. 29 settembre 1820 a Pagani.
S. 13 marzo 1824 a Napoli.
RM. 1850-1854.
M. 17 gennaio 1856 a Roma (Monterone).



79. Mons. Celestino Cocle
San Giovanni Rotondo (FG)

di Michele

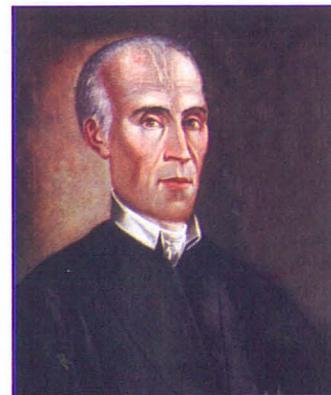
N. 22 novembre 1783.
A. 21 novembre 1799.
V. 6 maggio 1800.
P. 21 novembre 1800 a Pagani.
S. 20 settembre 1806 a Napoli.
RM. dall'11 giugno 1824 al 13 ottobre 1831. Arciv. titolare di Patrasso dal 1831.
M. 3 marzo 1857 a Napoli.



80. Fr. Rosario Adduca
Maschito (PZ)

di Carmine

N. 6 ottobre 1793.
A. 1 gennaio 1824.
P. 8 settembre 1827 a Sciacca (AG).
M. 19 agosto 1860 ad Agrigento.

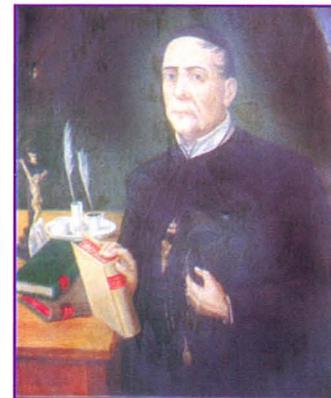


81. P. Michele Vittoria
Avella (AV)

di Giovanni e Grugnani Antonia

N. 14 novembre 1813.
B. 14 novembre 1813.
V. 27 agosto 1831.
P. 14 agosto 1832 a Ciorani.
S. 5 novembre 1837 a Nocera Inf. re.
PG. dal 1854 al 1863.
M. 15 luglio 1863 a Gesualdo (AV), mentre risiedeva a Materdomini.

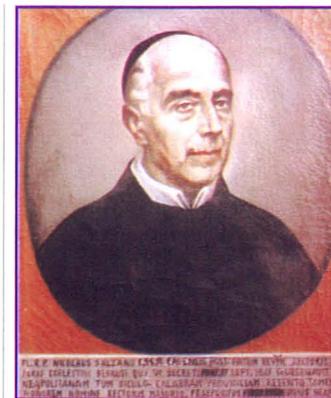
GALLERIA di REDENTORISTI



82. P. Celestino Berruti
Cinaglio (Asti)

di Pietro Francesco (notaio) e Rustichelli Cristina

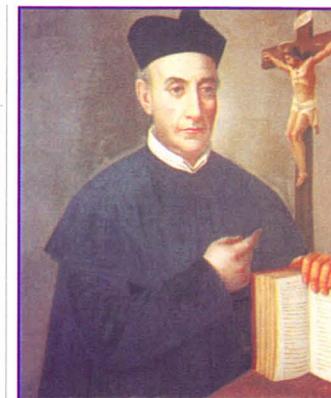
N. 24 agosto 1804.
V. 8 dicembre 1819.
P. 6 gennaio 1821 a Scifelli.
S. 10 marzo 1827 a Narni (Terni).
RM. 1855-1869 per il Regno delle due Sicilie.
M. 17 maggio 1872 ad Ercolano.



83. P. Nicolangelo Salzano
Cava dei Tirreni (SA)

di Filippo e Coda Maria Giuseppa

N. 17 giugno 1810.
V. 1 giugno 1834.
P. 24 maggio 1835 a Ciorani.
S. 20 maggio 1837 a Nocera Inf.
Sup. Prov. 1872-1877.
M. 7 gennaio 1877 a Napoli.



84. P. Salvatore Tallaridi
Catanzaro

di Raffaele e Calìo Carmelina

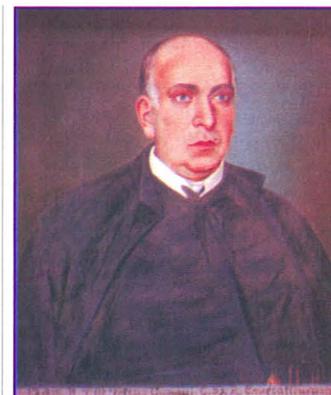
N. 23 maggio 1812.
B. 23 maggio 1812.
V. 21 settembre 1828.
P. 8 settembre 1829 a Ciorani.
S. 13 giugno 1835 a Nocera Inf.
M. 29 ottobre 1879 a Pagani.



85. P. Luigi Balducci
Corato (BA)

di Giuseppe e Bevilacqua Concetta

N. 10 gennaio 1804.
V. 11 novembre 1821.
P. 9 maggio 1824 a Ciorani.
S. 22 dicembre 1827 a Cava dei Tirreni.
CG. 1855-1869 (RM. P. Berruti).
M. 18 febbraio 1883 a Pagani.



86. P. Pietro Cupani
Canicattì (AG)

di Francesco

N. 18 ottobre 1829.
V. 1 giugno 1845.
P. 3 maggio 1846 a Sciacca (AG).
S. 11 settembre 1853.
M. 9 settembre 1885 a Mazara del Vallo dove era superiore.



87. P. Francesco La Notte
Bisceglie (BA)

di Domenico Antonio e Mongelli Felice Maria

N. 21 novembre 1806.
V. 21 novembre 1825.
P. 15 ottobre 1826 a Ciorani.
S. 19 dicembre 1830 a Cava dei Tirreni.
CG. dal 1855 al 1869 (RM. P. Berruti).
M. 7 marzo 1886 a Napoli (Tarsia).

GALLERIA di REDENTORISTI



**88. P. Raffaele Fusco
Furore (SA)**

di Luigi e Ferraioli Concetta
e nipote del P. Vincenzo

N. 7 aprile 1810.
V. 20 ottobre 1825.
P. 7 novembre 1827 a Deliceto.
S. 22 dicembre: 1832 a Conza della
Campania (AV).
CG. 1855 (RM. P. Berruti).
M. 10 nov. 1888 a Lettere (NA).



**89. P. Vincenzo Ortega de Luna
- Napoli**

di Gaetano Stella e Di Petrillo
M. Giuseppa

N. 23 agosto 1819.
V. 18 novembre 1837.
P. 1 novembre 1838 a Ciorani.
S. 23 settembre 1843 a Nocera Inf.
PG. 1869-1869 (RM. P. Berruti).
M. 2 settembre 1892 ad Angri.



**90. St. Francesco Saverio
Manfredi
S. Erasmo di Nola (NA)**

N. 1838.
P. 1856.
M. da chierico di tifo nel maggio
1860.
Erudito nella lingua latina e
francese.

NOTE

- I dati biografici sono tratti dal *CATALOGO dei Redentoristi d'Italia* di Francesco Minervino, 1978.
- Le tele riportate nella galleria al momento della ripresa fotografica si trovavano nelle località seguenti:

12, 21, 49, 60, 62 = Agrigento
16, 37 = Ciorani (SA)
7, 10, 24, 35, 47, 88 = Colle S. Alfonso, oggi a Pagani (SA)
85 = Corato (BA)
51, 69, 73, 77 = Deliceto (FG)
18, 25 = Frosinone
82 = Marianella (NA)
43, 56, 81, 90 = Materdomini (AV)
4, 6, 15, 22, 26, 27, 31, 33, 42, 44, 46, 48, 52, 54, 55, 58, 63, 64, 67, 68, 71, 76, 78, 79, 83, 84, 89.
= Pagani (SA)
28, 34, 39, 40, 41, 45, 57, 61, 66, 70, 74, 75, 80, 86. = Palermo
1, 2, 3, 5, 8, 9, 11, 13, 19, 20, 23, 29, 30, 38, 53. = Roma, Merulana
59, 87. = S. Andrea Jonio (CZ), oggi a Pagani (SA)
14, 32, 72. = Cronache di P. S. Schiavone
17, 50. = Scifelli (FR)
65 = Tropea (VV)
36 = Wittem (Olanda)

- La maggior parte delle foto provengono dalla fototeca di P. Salvatore Brugnano che le ha eseguite nel corso di vari anni, in condizioni di "vere istantanee" (uso obbligato del flash...). Pertanto è stato necessario un lieve ritocco digitale.

AVVENIMENTO IN BASILICA

Dopo 251 anni san Gerardo Maiella ritorna a Pagani

Una città in festa ha accolto le sue reliquie dal 17 al 20 aprile 2005

Questo nostro tempo, segnato da morti e violenze, rimane pur tuttavia aperto alla fede e a quei valori che trascendono i limiti del quotidiano. L'evento della morte di papa Giovanni Paolo II e l'elezione di papa Benedetto XVI lo hanno dimostrato ampiamente. A tal proposito una felice coincidenza: l'elezione del Papa è avvenuta mentre le reliquie di San Gerardo erano a Pagani, nella nostra Basilica, così come il suo predecessore Giovanni Paolo II fu eletto il 16 ottobre 1978, festa di San Gerardo.

Anche l'evento dell'arrivo delle reliquie ha suscitato, attraverso l'entusiasmo e le affollate celebrazioni, il desiderio di una speranza che colmi i vuoti di una quotidianità inappagante.

Accanto all'incessante andirivieni dei devoti del Santo venuti ad onorarne le reliquie, dobbiamo segnalare la straordinaria affluenza delle mamme e dei bambini alla celebrazione loro dedicata: una cosa davvero impressionante, segno evidente che San Gerardo viene sentito e invocato sempre più quale cele. Patrono delle gestanti e dei bambini, Patrono della vita nascente.

Presieduta dal vescovo della diocesi, mons. Gioacchino Illiano, ha avuto luogo una solenne concelebrazione per onorare la santità di Fratel Gerardo che ha dato a tutti noi la possibilità di ritrovare le ragioni della nostra santità.

Non si può tacere dell'entusiasmo che hanno dimostrato i giovani delle varie scuole della città venuti a visitare il Santo e ascoltarne l'avventura umana e spirituale. □



- Il Padre Superiore, Antonio Fazzalari, accoglie l'Urna delle reliquie di san Gerardo insieme ad una folla gioiosa di fedeli: grande è la devozione dei Paganesi avverso san Gerardo e numerosi sono i pellegrini che si recano al suo santuario in Materdomini.
- L'Urna d'argento porta le reliquie del Santo in Peregrinatio in quelle località dove è passato durante la sua breve vita.
- Il sindaco della città, A. Gambino, saluta il Santo con parole commosse.

S. Alfonso e l'elezione del Papa

Il mese di aprile di questo anno è stato riempito - con grande copertura mediatica - dagli eventi della morte di Papa Giovanni Paolo II, dalle immense moltitudini accorse ad onorarne la salma esposta in Vaticano, dal breve Conclave durato appena il tempo di quattro scrutini, dall'elezione del nuovo Papa Benedetto XVI e infine dalla celebrazione di inizio di pontificato del nuovo Pontefice.

In tutto questo tempo rivenivano alla memoria eventi simili che hanno visto partecipare il nostro S. Alfonso: la morte di Clemente XIV, il lunghissimo conclave e l'elezione di Pio VI. Il cardinale Castelli chiese al santo vescovo di S. Agata dei Goti di scrivere una lettera ai cardinali in conclave perché eleggessero un Papa all'altezza dei difficili tempi che attraversava la Chiesa.

La morte di Clemente XIV e S. Alfonso

Lorenzo [Giovanni Vincenzo] Ganganelli, nativo di Sant' Arcangelo di Romagna, è stato Papa con il nome di Clemente XIV dal 1769 al 1774. La decisione più importante presa da Clemente XIV è stata la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti nel 1773, con il Breve *Dominus ac Redemptor* del 21 luglio 1773.

S. Alfonso aveva temuto lo scioglimento della Compagnia come un disastro per tutta la Chiesa. Egli disse in quel frangente: "Tutto è trama dei Giansenisti e di tanti miscredenti. Se questi ottengono veder distrutta la Compagnia, non hanno più che pretendere. Rovesciato questo baluardo, in quale sconvolgimento colla Chiesa, non si vedrebbe anche lo Stato? Rovinati i Gesuiti, in maggiori travagli si vedrebbe il Papa, e la Chiesa. I Giansenisti non hanno in mira la sola Compagnia, ma con la Compagnia la Chiesa e lo Stato".

Il Breve Pontificio della soppressione fu per Alfonso un colpo terribile; ma, quando lo ricevette, dopo un attimo di silenzio, si permise solo queste semplici parole: "Volontà del Papa, volontà di Dio", tenendo per sé la pena profonda. E ripeteva e scriveva: "Pregate per il Papa".

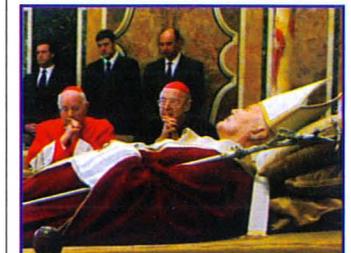
"Questa soppressione mi farà morire" aveva detto Clemente XIV e infatti cadde in una prostrazione vicina alla disperazione.

Il 21 settembre [1774], dopo aver celebrato la messa, Alfonso, invece del ringraziamento abituale, si fece condurre sulla sua poltrona, restando come annientato e senza movimento o parola l'intero giorno, poi la notte. L'inquietudine si diffuse in tutta la casa vescovile, dal momento che appariva "fuori di sé", assente, come in estasi. L'indomani mattina, tra le sette e le otto, il campanello risuonò improvvisamente e tutto l'episcopio accorse:

- Che cosa è? Chiese monsignore.
- Che ci vuol essere, gli fu risposto, sono due giorni, che non parlate, non mangiate, e non ci date verun segno.
- Dite bene voi, aggiunse Alfonso, ma non sapete, che sono stato ad assistere al Papa, che già è morto.

Tutti ebbero voglia di ridire, ma qualche giorno dopo si seppe che Clemente XIV era morto il 22 settembre in quella stessa ora.

Questi i fatti ad Arienzo. A Roma nessuno vide Mons. de Liguori al capezzale del papa, assistito dal solo P. Marzoni, superiore generale del suo Ordine [Francescani Conventuali], fino all'ultimo respiro. Non si può parlare perciò di "bilocazione", come ha fatto J. Crétineau-Joly nella sua opera su *Clemente XIV e i Gesuiti*: "Roma si è pronunziata; questa bilocazione è un fatto storico". Roma



non si è pronunziata affatto, il processo di beatificazione riconosce solo un'"assistenza spirituale"; Pastor nella *Storia dei Papi* gli dà un giusto eco parlando di "presenza puramente spirituale".

Una lettera per il Conclave

Alla morte di Clemente XIV, il cardinale Castelli chiese a S. Alfonso, suo amico, una lettera che aiutasse il conclave nella scelta del successore. Antonio Tannoia che (lib. III. cap. 55) così scrive in proposito: «L'eminentissimo Castelli, ben sapendo il gran credito che presso tutti godeva Alfonso per lo spirito di Dio che l'animava, e di qual peso fosse presso i Cardinali la sua autorità, volle (essendo imminente il tempo che questi dovevan chiudersi nel Conclave) che egli, come rispondendo ad una persona zelante ed amica che ne lo avesse richiesto, stendesse in una lettera i principali abusi che dovevan togliersi dalla Chiesa e dall'ecclesiastica gerarchia, e le altre cose che dovevan prendersi in considerazione nell'elezione del nuovo Papa...

Arrossì Alfonso a questo comando; ma tuttavia, tanto per lo zelo della divina gloria, quanto per ubbidire a un Eminentissimo che egli tanto stimava, raccomandatosi prima a Dio, rispose il **23 di ottobre 1774**».

La lettera è diretta a D. Traiano Trabisonda: ma... fu letta nel conclave che avrebbe eletto Pio VI? Non lo sappiamo, ma quelle pagine restano una testimonianza importante della visione della Chiesa universale, in questo doloroso periodo, di Alfonso de Liguori. Ecco il testo:

«Amico mio e Signore, circa il sentimento che si desidera da me intorno agli affari presenti della Chiesa e circa l'elezione del Papa che sentimento voglio dar io miserabile ignorante, e di tanto poco spirito qual sono?

S. ALFONSO E L'ELEZIONE DEL PAPA

Dico solo che vi bisognano orazioni e grandi orazioni, mentre, per sollevare la Chiesa dallo stato di rilassamento e confusione in cui si trovano universalmente tutti i ceti, non può darvi rimedio tutta la scienza e prudenza umana, ma vi bisogna il braccio onnipotente di Dio.

Tra' vescovi, pochi sono quelli che hanno vero zelo delle anime.

Le comunità religiose quasi tutte, e senza quasi, sono rilassate; poiché nelle religioni, nella presente confusione delle cose, l'osservanza è mancata e l'ubbidienza è perduta.

Nel clero secolare vi è di peggio: onde vi è necessità precisa di una riforma generale per tutti gli ecclesiastici, per indi dar riparo alla grande corruzione de' costumi, che vi è ne' secolari.

E perciò bisogna pregar Gesù Cristo che ci dia un Capo della Chiesa, il quale, più che di dottrina e di prudenza umana, sia dotato di spirito e di zelo per l'onore di Dio, e sia totalmente distaccato da ogni partito e rispetto umano; perché se mai, per nostra disgrazia, succede un Papa che non ha solamente la gloria di Dio avanti gli occhi, il Signore poco l'assisterà, e le cose, come stanno nelle presenti circostanze, andranno di male in peggio.

Sicché le orazioni possono dar rimedio a tanto male, con ottenere da Dio che egli vi metta la sua mano e dia riparo...

Aggiungo: Amico, anch'io desidererei, come V. S. Ill.ma, vedere riformati tanti sconcerati presenti; e sappia che su questa materia mi girano mille pensieri nella mente, che bramerei di farli noti a tutti; ma rimirando poi la mia meschinità, non ho animo di farli comparire in pubblico, per non parere ch'io volessi riformare il mondo. Le partecipo non però con confidenza, per mio sfogo, i miei desideri.

Bramerei primieramente che il Papa venturo (giacché ora mancano molti Cardinali che si han da provvedere) scegliesse, fra quelli che gli verranno proposti, i più dotti e zelanti del bene della Chiesa, ed intimasse preventivamente a' Principi, nella prima lettera in cui darà loro parte della sua esaltazione, che, quando gli domanderanno il Cardinalato per qualche loro favorito, non gli proponessero se non soggetti di provata pietà e dottrina; perché altrimenti non potrà ammetterli in buona coscienza.

Bramerei inoltre che usasse fermezza in negare più benefizi a coloro che stanno già provveduti de' beni della Chiesa, per quanto basta al loro mantenimento secondo quel che conviene al loro stato. Ed in ciò si usasse tutta la fermezza avverso gl'impegni che s'affacciano.

Bramerei, di più, che s'impedissero il lusso nei prelati, e perciò si determinasse per tutti (altrimenti a niente si rimedierà) si determinasse, dico, il numero della gente di servizio, giusta ciò che compete a ciascun ceto de' prelati: tanti camerieri e non più; tanti servitori e non più; tanti cavalli e non più; per non dare più a parlare agli eretici.



S. ALFONSO E L'ELEZIONE DEL PAPA

Di più, che si usasse maggior diligenza nel conferire i benefizi solamente a coloro che han servito la Chiesa, non già alle persone particolari.

Di più, che si usasse tutta la diligenza nell'eleggere i vescovi (da' quali principalmente dipende il culto divino e la salute dell'anime) con prendersi da più parti le informazioni della loro buona vita e dottrina necessaria a governare le diocesi; e che, anche per quelli che siedono nelle loro chiese, si esigesse da' metropolitani e da altri, segretamente, la notizia di quei vescovi, che poco attendono al bene delle loro pecorelle.

Bramerei ancora che si facesse intendere da per tutto che i vescovi trascurati, e che difettano o nella residenza o nel lusso della gente che tengono al loro servizio, o nelle soverchie spese di arredi, conviti e simili, saranno puniti colla sospensione o con mandar vicari apostolici a riparare i loro difetti; con darne l'esempio da quando in quando, secondo bisogna. Ogni esempio di questa sorta farebbe stare attenti a moderarsi tutti gli altri prelati trascurati.

Bramerei ancora che il Papa futuro fosse molto riserbato nel concedere certe grazie che guastano la buona disciplina; come sarebbe il concedere alle monache l'uscir dalla clausura per mera curiosità di vedere le cose del secolo, il concedere facilmente a' religiosi la licenza di secolarizzarsi, per mille inconvenienti che ne vengono.

Sovra tutto desidererei che il Papa riducesse universalmente tutti i religiosi all'osservanza del loro primo Istituto, almeno nelle cose più principali.

Or via, non voglio più tediare. Altro non possiamo fare che pregare il Signore, che ci dia un Pastore pieno del suo spirito, il quale sappia stabilir queste cose da me così accennate in breve, secondo meglio converrà alla gloria di Gesù Cristo.

E con ciò le fo umilissima riverenza, mentre con tutto l'ossequio mi protesto

Di V. S. Ill.ma Devmo ed obblmo servo vero

ALFONSO MARIA, vescovo di Sant'Agata de Goti.»

Ma Alfonso perse il suo inchiostro, perché il papa che, il 15 febbraio, sarebbe uscito al 265° scrutinio da un conclave troppo condizionato dalla politica, sarà quasi l'antitesi di questo ritratto: Pio VI. E questo fu il Papa che accettò la rinuncia di S. Alfonso (ed era la quinta volta!) alla sede episcopale di S. Agata con lettera del 9 maggio 1775. □

(ricostruzione da

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, 1982, pp. 753-756)

1996 - Manifestazione alfonsiana a S. AGATA DEI GOTI.



BENEDETTO XVI E LA MADONNA

“Il Signore ci aiuterà e Maria, sua santissima Madre, sta dalla nostra parte”.

Così il Santo Padre, Benedetto XVI, ha concluso il breve discorso che ha pronunciato al mondo subito dopo la sua elezione al soglio di Pietro.

Ed il suo pensiero è andato sicuramente a “Nostra Signora dei Prati Verdi”, la Madonna Nera che si venera nel famoso santuario di Altötting, nella natia Baviera, che frequentò da ragazzo e da giovane prete.

Il santuario, uno dei più famosi della Germania, risale, secondo la tradizione, a S. Ruperto, l’apostolo della zona, che all’inizio dell’VIII secolo avrebbe trasformato in chiesa mariana un antico tempio pagano. Un secolo dopo l’Imperatore Carlo Magno fece edificare l’attuale “Cappella delle Grazie”, a pianta ottagonale.

L’immagine che si venera è una piccola statua di legno colorato, risalente al secolo XIV. Essa è solitamente rivestita di fastosi paludamenti e posta al centro di un ricchissimo altare barocco. La devozione cominciò intorno al 1489, quando un ragazzino che era annegato fu miracolosamente riportato in vita dalle suppliche della mamma di fronte alla statua.

Lo sviluppo del luogo sacro, con le diverse costruzioni che man mano si aggiunsero all’antica cappella, è dovuto soprattutto alla famiglia Wit-

telsbach che regnò sulla Baviera, tanto che i cuori dei diversi regnanti sono conservati nel santuario in apposite urne.

Davanti a questa immagine 25 anni fa si inginocchiò a pregare il papa Giovanni Paolo II, accompagnato dall’allora cardinale Ratzinger.

Sul piano dottrinale per Benedetto XVI Maria è la *Figlia di Sion*, come intitolò un suo breve ma concettoso libro, che raggruppa tre conferenze da lui tenute nel 1975 a Puchberg, vicino a Linz, prima che fosse nominato cardinale di Monaco (*“La Figlia di Sion – La devozione a Maria nella Chiesa”*, Como 1979, 1995).

Questo titolo fu quasi riscoperto dal Concilio Vaticano II e applicato a Maria (LG 55), perché si ritiene che nel saluto dell’Angelo all’Annunciazione *“Rallegrati, piena di grazia”* vi sia l’eco abbastanza chiara dell’annuncio e dell’invito dei profeti dell’Antico Testamento (Zaccaria, Sofonia, Gioele) con l’invito alla gioia per la figlia di Sion: *“Rallegrati molto, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco a te viene il tuo re”* (Zc 9,9).

Ricordiamo che Sion era il nome della rocca di Gerusalemme sulla quale il re Salomone aveva costruito il Tem-



pio. Il nome passò poi a indicare tutta Gerusalemme (Cf Is 52,1) e persino l’intero Israele (Cf Is 36,13), per cui l’espressione biblica “figlia di Sion” poteva indicare la città di Gerusalemme e, a volte, il popolo di Israele.

Con queste conferenze il futuro Papa volle dimostrare che la devozione mariana, dopo la crisi post-conciliare, poteva avere fondamento e spazio nella teologia e nella vita spirituale dei cristiani.

Egli evidenzia anzitutto una teologia della donna nel Vecchio Testamento e, attraverso le grandi figure di donne - Eva, Sara, Rachele, Anna, Ester e Giuditta - la concretezza della promessa del Messia. Ne deriva che la mariologia ha una sua autonomia nella teologia e non può essere considerata quasi un sottoprodotto della cristologia.

Sicuramente, dunque, Altötting sarà per Benedetto XVI ciò che Czestochowa fu per Giovanni Paolo II e, di conseguenza, questo Papa non farà rimpiangere anche sul versante mariano e mariologico il Papa tutto di Maria.

Renato Nicodemo

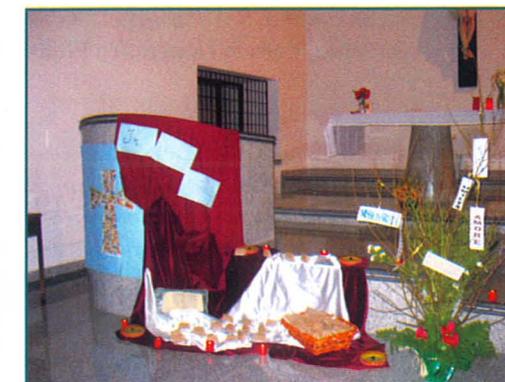
Momenti di vita LAR

Il cammino dei LAR insieme ai Redentoristi



Nutrito gruppo di chirichetti/e con il vescovo della nostra diocesi, mons. Gioacchino Illiano, al termine della solenne concelebrazione in onore di San Gerardo.

Preparare i bambini al servizio dell’altare offre agli educatori l’occasione di seguire anche i loro genitori nel cammino di fede: così è la famiglia tutta intera a testimoniare la propria fede. La missione alla famiglia è un obiettivo dei LAR: portare ad essa l’annuncio del vangelo e aiutarla a viverlo.



Dal 23 al 25 aprile si è tenuto il raduno annuale dei LAR a Ciorani (SA) nel Palazzo Baronale Sarnelli, già monastero delle Monache della Visitazione. Il gruppo (una cinquantina di persone) si è sentito a proprio agio in questa struttura che la Provincia Napoletana Redentorista mette a disposizione per raduni di questo genere: raduni, campi scuola, ritiri.

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - € 34,00

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - € 8,50

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*. p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - € 10,50

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - € 4,50

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - € 8,50

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - € 10,50

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - € 6,20

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - € 1,10

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - € 10,50

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - € 4,50

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, € 4,50

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - € 62,00

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato, 50 pp. € 5,00

ALFONSO VINCENZO AMARANTE, *Evoluzione e definizione del metodo missionario redentorista (1732-1764)*, Materdomini 2003, 479 pp. € 16,50

GIUSEPPE ORLANDI (a cura), *S. Alfonso M. de Liguori - Carteggio I (1724-1743)*, Roma 2004, Ed. di Storia e Letteratura, 840 pp. - € 95,00

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - € 3,60

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - € 5,00

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - € 2,60

- *O bellamia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, € 2,60

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, € 2,60

- *S. Alfonso e la Passione*, € 5,00

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, € 5,00

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, € 5,00

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, € 5,00

VIDEOCASSETTE - CD - CDROM

- *Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., € 12,90

- *S. Alfonso M. de Liguori, Evangelizzare Pauperibus*, dur. 30 min., € 12,90

- *S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine*, istituto redentorista. € 25,00

- *Canzoncine di S. Alfonso*, CD musicale, € 7,00.

- *Natale con S. Alfonso*, CD musicale, € 7,00.

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, € 7,75

- *Le Glorie di Maria*, € 7,75

- *Le visite al SS. Sacramento*, € 4,10

- *Massime eterne*, € 2,60

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Città Nuova Editrice, € 7,75

- *Necessità della preghiera*, € 3,00

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, € 6,00

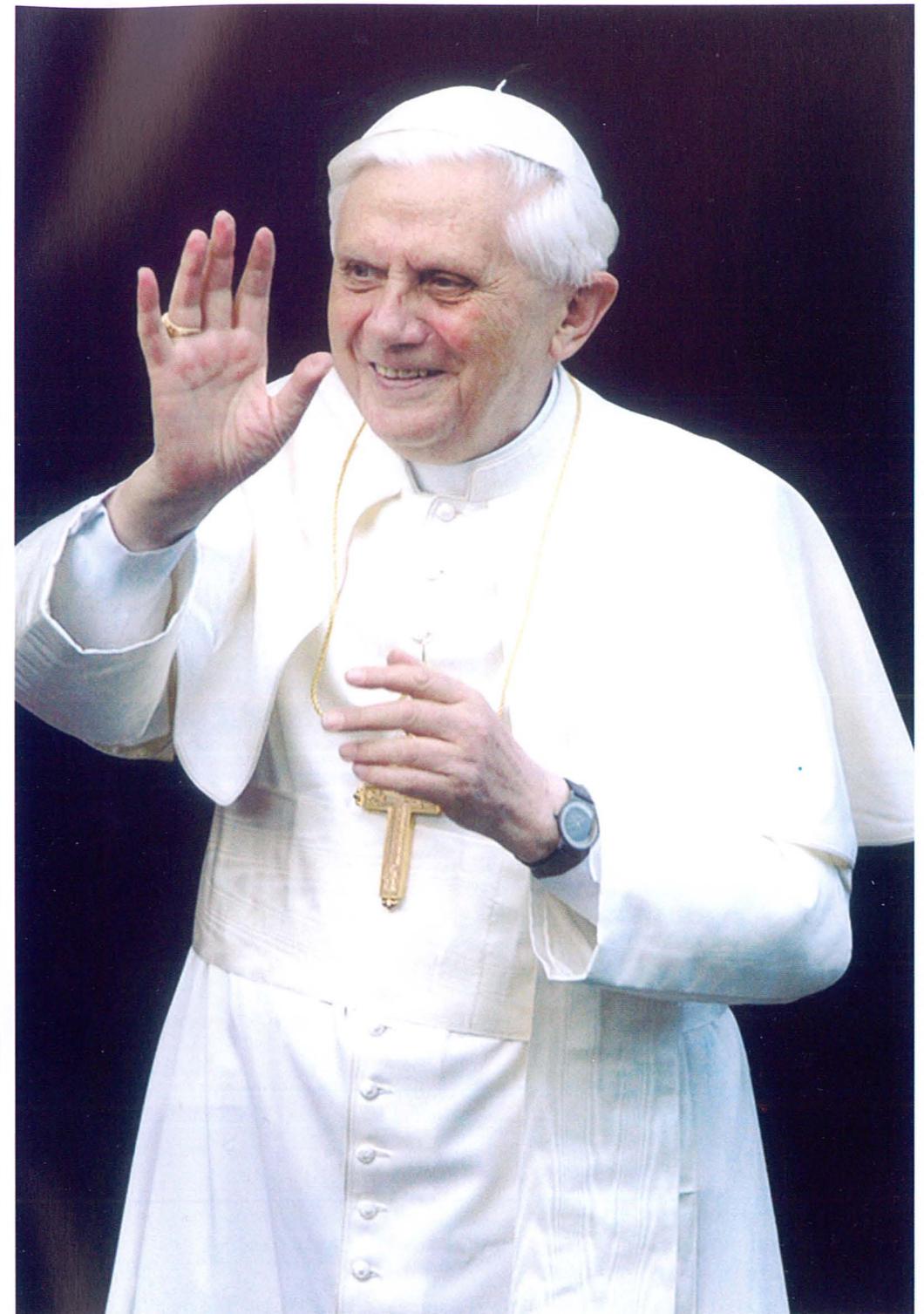
- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, € 1,60 - *Versione plurima*, € 4,00

- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, € 12,40

- *Novena del Sacro Cuore*, € 2,60

- *Novena dello Spirito Santo*, € 2,60

- *Novena del Natale*, € 2,60



Papa Benedetto XVI